

Dienst für Basismedizin – Gesundheitssprengel
Servizio di medicina di Base - Distretti Sanitari

Primar – Primario
Dr. Paolo Conci

Verantwortlicher des Verfahrens – Responsabile del
procedimento: Dr. Paolo Conci
Sachbearbeiterin – Impiegata addetta: if

Bozen, den – Bolzano, il 20.01.2017 – 50.1 A

Al Garante Nazionale dei
diritti delle persone detenute o
private della libertà personale

Via S.Francesco di Sales 34

00165 ROMA

segreteria@cert.garantenpl.it

Egregio Signor Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale.

E' con stupore e un certo grado di disturbo che abbiamo letto a pag. 82 del Suo "Rapporto sulla visita nelle Regioni Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia (28 giugno - 05 luglio 2016), pubblicato sul sito <http://www.garantenazionaleprivatiliberta.it/> tra le criticità riscontrate alla casa circondariale di Bolzano (punto c del paragrafo B.6.4. Le criticità riscontrate) il seguente testo:

c. A questi aspetti conflittuali si aggiunge la difficoltà di comunicazione della psichiatra, di nazionalità irlandese. Secondo quanto riportato dal personale, la psichiatra ha scarsa abilità linguistica in italiano. Inoltre la delegazione è stata informata che la psichiatra richiede sistematicamente la presenza visiva e uditiva dell'agente di Polizia penitenziaria durante i suoi colloqui con i detenuti. **Il Garante Nazionale esprime serie riserve su tale sistematicità di approccio al colloquio con la persona detenuta tenuto conto della specificità dei temi che necessariamente caratterizzano tale colloquio e pertanto**

36. raccomanda che la Direzione dell'istituto affronti la questione con il responsabile sanitario e con la psichiatra al fine di ridurre il numero di casi in cui la presenza di terzi al colloquio è richiesta e così abolire la sistematicità di tale prassi.

Ebbene è doveroso doverLe comunicare che Lei è stato male informato dal personale della casa circondariale e sorprende che prima di pubblicare giudizi lesivi della persona e della professionalità del nostro operatore sanitario non abbia ritenuto opportuno parlare se non con la diretta interessata, almeno con il resto del personale sanitario operante in struttura ovvero con il Dr. Paolo Conci, referente aziendale competente per la gestione delle attività sanitarie all'interno della Casa circondariale di Bolzano.

Si contesta nel modo più assoluto che la psichiatra di nazionalità irlandese, Dr.ssa Dearbhla Duffy, che svolge il servizio presso la casa circondariale di Bolzano abbia ".. scarsa abilità linguistica in italiano" In realtà la dottoressa Duffy, oltre che essere la professionista dell'Azienda sanitaria più qualificata professionalmente a svolgere quell'incarico in quanto in possesso di master universitario specialistico in psichiatria forense, ha competenze linguistiche in italiano del tutto idonee, considerato che nel 2015 ha superato l'esame CELI 4 - C1

Il CELI 4 attesta la conoscenza della lingua italiana al livello C1 del Common European Framework.

Il candidato deve aver sviluppato abilità linguistiche tali da poter lavorare ed iscriversi a corsi di studio anche di livello universitario e/o post-universitario in contesto italiano ed essere in grado di interagire anche in situazioni non familiari o quando venga richiesto l'utilizzo di un linguaggio più specifico. Al livello C1 i candidati si esprimono in modo scorrevole spontaneo e vario sia in contesti lavorativi ed accademici sia in contesti di socializzazione.

In particolare, a parte un accento tipico delle persone di madrelingua inglese, la Dr.ssa Duffy non presenta alcuna difficoltà nel comprendere ed esprimersi in lingua italiana, lingua che conosce e parla correntemente. Da notare che la Dr.ssa Duffy lavora per il Servizio Psichiatrico dell'azienda sanitaria dell'Alto Adige da circa 5 anni, in diversi settings di cura e finora nessuno ha mai espresso preoccupazioni riguardo la sua abilità linguistica. E' invece curioso che non sia stato notato che essendo la maggior parte dei detenuti nella casa circondariale di Bolzano di origine straniera, detenuti che con una certa frequenza presentano scarsa conoscenza della lingua italiana, è capitato spesso che la dr.ssa Duffy abbia dovuto utilizzare la lingua inglese per condurre i colloqui con diversi di loro.

In merito alla richiesta della Dr.ssa Duffy di avere "... la presenza visiva e uditiva dell'agente di Polizia penitenziaria durante i suoi colloqui con i detenuti" La informo che tale richiesta è dovuta alla mancanza da parte del carcere di fornire un posto adeguato per i colloqui psichiatrici sia dal punto di vista dei diritti del detenuto che della sicurezza personale dello psichiatra. Questi problemi sono stati evidenziati alla direttrice in precedenti occasioni (gli ultimi 2 incontri annuali del tavolo tecnico di coordinamento per l'area sanitaria) e recentemente all'ufficio della Sicurezza sul lavoro di questa Azienda sanitaria che ha prontamente condiviso e sostenuto le considerazioni della dottoressa. Quello che la dott.ssa Duffy chiede è di poter svolgere da sola i colloqui con i detenuti in una stanza con un arredamento adeguato (privi di oggetti taglienti e pericolosi che potrebbero essere usati per atti di aggressione) e con un poliziotto che controlla a vista dal vetro della porta l'andamento del colloquio.

Egr. Sig. Garante, alla luce di quanto sopra riportato si chiede fermamente una revisione del testo di cui al punto c del paragrafo B.6.4. del Suo Rapporto.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DEL
COMPENSORIO SANITARIO DI BOLZANO
Dr. Umberto Tait

IL DIRETTORE
DELL'AREA TERRITORIALE
Dr. Paolo Conci